

La Grande Depressione che distrugge il Pianeta

Viaggio nell'Antropocene. Lo scrittore Ron Rash racconta lo scontro tra civiltà e natura nel 1929 Una lezione inascoltata nell'America di Trump

Mauro Garofalo



La Grande Depressione avanza, così la crisi economica e sociale, le foreste vengono distrutte per fare spazio alla tecnica. Non è il 2025 ma il 1929 in North Carolina, lo scontro tra civiltà e natura selvaggia diventa mito dei giorni nostri.

È la “frontiera” di cui scrive Ron Rash, autore di «Serena» (La Nuova Frontiera, 20, trad.it.V.Daniele), negli Usa è considerato un classico della letteratura del Sud, sulla scia di William Faulkner.

È una storia che parla di modelli di sviluppo insostenibili e crisi delle democrazie: «All’epoca in cui è ambientato il romanzo, gli esseri umani avevano ancora una capacità limitata di distruggere il mondo. Oggi, siamo fin troppo in grado di farlo e sembriamo piuttosto disposti a lasciare che accada. Ciò che è rimasto immutato è lo stesso desiderio/piacere nichilista: i ‘Pemberton’ (i protagonisti del romanzo *n.d.r.*)

di oggi stanno distruggendo il nostro mondo per il proprio profitto e arroganza, incarnando ciò che Goethe chiamava “lo spirito che nega”. Eppure, come nel romanzo, Rachel (il cui nome evoca in parte Rachel Carson) e Kephart dimostrano che ci saranno sempre persone che cercheranno di salvare il mondo. L’aspetto sorprendente di ciò che è accaduto nelle Smokey Mountains è che, nel pieno della Grande Depressione degli anni ’30, le persone dedite a salvare la natura selvaggia invece di volerla distruggere hanno avuto la meglio».

Le foreste del romanzo sono destinate a essere abbattute. Oggi il presidente degli Stati Uniti, tra gli altri, esorta a *Drill, baby, drill*, trivellare: «Negli Stati Uniti esistono organizzazioni come Nature Conservancy e Sierra Club, i cui membri si dedicano alla salvaguardia dei luoghi selvaggi, quello che ho sperimentato nella Carolina del Nord Occidentale è che spesso sono le organizzazioni locali e i singoli individui a svolgere il lavoro più efficace. In questa regione vengono organizzate operazioni di pulizia dei fiumi, i volontari dedicano giornate ad aiutare a mantenerli in uno stato incontaminato e sano. Ci sono raccolte di fondi per salvare particolari appezzamenti di terreno dallo sviluppo edilizio». Tuttavia, continua Rash «la tecnologia ci sta allontanando dal mondo naturale. I romanzi che descrivono la natura (anche se apertamente “ambientalisti”), attirano la nostra attenzione sul fatto che esiste un mondo al di fuori dei nostri computer portatili».

Nei suoi libri Rash cerca di dare un nome, descrivere la fauna, gli insetti, gli animali. «Dobbiamo prima riconoscere che il mondo esiste per poter avere a cuore il suo/nostro destino. Riconosco e apprezzo il grande bene che la tecnologia ha portato al mondo, due anni fa ha salvato la vita di mio nipote durante un attacco d’asma. Ma dobbiamo anche temere i suoi rischi».

La protagonista del romanzo è una donna le quali, ieri come oggi, sono parte del cambiamento: «Le lettrici apprezzano del mio lavoro che non le idealizzo. Le donne sono in grado di essere crudeli e ingiuste quanto gli uomini, eppure, come vediamo attualmente, quelli che Shakespeare definisce “i mostri più rari” con desideri di distruzione sono gli uomini. Nella mia esperienza, le donne sembrano più consapevoli della necessità di prenderci cura del mondo (...) Forse è a causa della loro capacità innata, che scelgano o meno di esercitarla, di portare nuova vita?».

Nell’epoca del cambiamento, dice Rash, «ho sentito che il romanzo doveva essere lineare per mostrare la bellezza di questo luogo e quanto velocemente potesse andare perduta. Tuttavia, il mio obiettivo è scrivere del passato», ma allo stesso tempo prosegue «anche del presente e di ciò che temo potrebbe essere il futuro. Ho iniziato a scrivere “Serena” in un momento in cui il governo federale stava tentando di aprire i parchi nazionali al taglio del legname e all’estrazione mineraria. Quindi, è un libro sul nostro tempo, il XXI secolo come gli anni ’20. E temo che oggi sia ancora più attuale come, ahimè, profezia di dove stiamo andando. Spero di sbagliarmi. Ho figli e nipoti. Voglio credere che potremo ancora trovare un modo

per salvarci. Ciò che la letteratura può fare non è dare risposte ma sollevare domande».

Le storie per Rash «sono, con la natura, uno degli ultimi luoghi che permettono agli esseri umani di abitare un silenzio che consente un'attenzione prolungata, un pensiero prolungato, la contemplazione, la complessità di pensiero. Una disintossicazione dal deficit di attenzione che la nostra attuale tecnologia incoraggia».

Aquile, orsi, volpi, procioni, cervi, serpenti a sonagli: «Il mondo selvaggio esiste e io ci vivo. Dove si trova la mia baita, ci sono gli animali che descrivo nel romanzo. Recentemente un orso ha attraversato il mio giardino. Vivo a pochi chilometri dal Great Smokey Mountains National Park, un'enorme area protetta. Wallace Stegner ha definito i nostri parchi nazionali “la migliore idea dell’America”. Ciò che la natura può insegnarci è l’umiltà, non siamo il centro del mondo. Ho incontrato la meraviglia, una parola assente nel nostro vocabolario attuale. La meraviglia del mondo, della nostra esistenza (...) avvicinandoci troppo a una cascata o a un serpente a sonagli, non importa quale potere o ricchezza accumuliamo. Tutti sono uguali in natura, a volte a costo della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA